



Geografia
Approfondimenti

Tuareg: una cultura in pericolo

Una cultura che rischia di scomparire, quella dei tuareg, i leggendari nomadi del Sahara. L'unica speranza di sopravvivenza per questo popolo sembra oggi rappresentata dall'apertura alla modernità anche attraverso espressioni artistiche fondamentali come la musica e il canto.

Degli “uomini blu” (così chiamati per il colore della lunga fascia con cui avvolgono il capo e il viso) poco si conosce in Europa. Popolo di **pastori nomadi** di origine berbera, i tuareg si sono da sempre mossi all'interno del grande “mare di sabbia” del Sahara, su un territorio sterminato, corrispondente principalmente agli attuali Algeria, Mali, Niger e Libia. Successivamente, prima con la colonizzazione francese di queste terre e poi con la definizione dei confini tra i diversi Stati del Sahara, la condizione dei tuareg è mutata profondamente perché a questo popolo la **nascita delle nuove frontiere** ha impedito di fatto di spostarsi liberamente come aveva sempre fatto.

A questo si è aggiunta l'ostilità prima dell'amministrazione francese, che ha sempre privilegiato le popolazioni locali sedentarie, censite e quindi più controllabili, e poi dei governi nati dopo la decolonizzazione.

L'abbandono della tradizionale economia nomade

Come racconta l'etnologa Barbara Fiore, i tuareg si sono ritrovati a essere degli “estranei” mal sopportati in quelle zone dove avevano vissuto per secoli, hanno progressivamente dovuto **abbandonare il nomadismo** e ridursi a vivere in maniera disperata alle **periferie delle città**. La loro disperazione ha portato a molte ribellioni, duramente represses. L'ultima è recente, del 2012, ha fatto sì che centomila tuareg abbiano lasciato il Mali. Ora moltissimi di questi vivono in Senegal, Mauritania, Burkina Faso, Algeria: alcuni sono in campi di rifugiati, altri in situazioni ancor più precarie.

Una cultura in pericolo

Come si può facilmente immaginare, l'abbandono della tradizionale economia nomade ha portato inoltre a una profonda **crisi culturale**. Da una parte molti giovani si sono **urbanizzati**, emigrando soprattutto in Libia, dove erano diventati soldati mercenari al soldo di Gheddafi (il dittatore libico destituito e ucciso nel 2011); dall'altra si è recentemente diffuso tra i tuareg l'**islam integralista**, rigido e centrato sulla figura maschile, molto diverso da quello della loro tradizione. Ora il rischio è che tutto quel **patrimonio di conoscenze, pratiche e vita comunitaria** si perda, disperso come sono ora i tuareg, popolo senza più la propria patria tradizionale: il deserto.

La musica, portatrice della cultura tuareg

In questo scenario tragico, la musica è diventata la vera voce di questo popolo, un importante strumento per far sopravvivere la loro identità. Un'arte che unisce tradizione e anche protesta: diversi gruppi musicali propongono musica e canzoni che tengono in vita la cultura tradizionale, perché composta su **modelli tradizionali**, ma con **contenuti** totalmente **moderni**. Alcuni testi parlano della bellezza della donna o dell'amore, ma altri contengono liste di nomi di luoghi e persone che hanno lo scopo di tenere in vita una rete di relazioni che si sta disperdendo oppure parlano di lotta o della situazione di perdita del popolo tuareg.

Come recitano alcuni testi “l'unico futuro è nel cambiamento”: l'apertura verso la modernità per i tuareg è forse ormai l'unica scelta per continuare a vivere, per non diventare una semplice leggenda del passato.